

PENSIONI PIÙ GIUSTE + RIFORMA DEL SISTEMA = VOTO COMUNISTA

I diritti e le condizioni di vita dei pensionati, dei lavoratori anziani, sono sempre andati avanti con la lotta e con il voto comunista.

Il Pci ha difeso gli interessi dei pensionati

battendosi per un aumento sostanziale dei minimi di pensione per il diritto ad una pensione pari all'80% della retribuzione dopo 40 anni di lavoro; Impedendo ai governi Spadolini e Fanfani l'introduzione di meccanismi di adeguamento automatico, che avrebbero favorito le pensioni più alte a scapito delle più basse...

Il Pci propone il riordino del sistema previdenziale e pensionistico

richiede l'applicazione della scala mobile a chi ha versato più di 780 contributi di lavoro; aumenti sostanziali per le fasce più basse di pensione; una maggiorazione di 30.000 lire agli ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, che non hanno goduto della legge n. 336; una pensione per artigiani e commercianti, calcolata come quella dei lavoratori dipendenti.

Non sprecare il tuo voto. Vota Pci

Per un sistema previdenziale e pensionistico più giusto. Contro i tagli indiscriminati alle pensioni. Contro i minimi inferiori al minimo di sopravvivenza.



(a cura del Dipartimento stampa propaganda e informazione del Pci)

Dal 1979 il governo doveva adeguare l'assegno dei pensionati statali alle retribuzioni dei dipendenti in servizio. Non l'ha fatto, così...

Pensioni d'annata, un pasticcio

Come al solito nelle campagne elettorali anche i partiti che si ricordano di essere tutori dei pensionati. Come sempre tutti i partiti che finora hanno governato il Paese cercano di tenersi in bilico l'equilibrio tra le promesse passate non mantenute e le promesse per il futuro. In questo esercizio primogiangiano sempre i Dc e i socialdemocratici i quali, sotto accusa per aver impedito il riordino legislativo, il risanamento finanziario e di giustizia sociale per i pensionati, anno tentano di concentrare i loro sforzi elettorali verso i pensionati del pubblico impiego.

dell'indice di incremento delle retribuzioni da applicare sulle pensioni non sono mai stati fissati. Il governo doveva farlo entro il 1979. È successo che, in questi ultimi anni (1980-1981), nuove leggi hanno riconosciuto miglioramenti ai pubblici dipendenti senza prevedere la estensione, in tutto o in parte, ai pensionati. In questo modo, i pensionati pubblici non hanno avuto né l'indice di incremento nuovo che poteva tener conto degli aumenti contrattuali intervenuti, né l'estensione tout court dei benefici concessi al personale in servizio. Ciò ha creato squilibri e sperequazioni tra vecchi e nuovi pensionati: i pensionati d'annata, molto protetti fra i pubblici dipendenti e l'esigenza di affrontare i relativi problemi di riequilibrio. Allo stesso tempo, abbiamo individuato nel caso legislativo l'origine delle diversità e delle sperequazioni. Per evitare di mettere in moto ritorsioni inarrestabili ed incontrolabili, abbiamo chiesto che venissero esaminati contemporaneamente, sia pure con le debite distinzioni, anche alcuni squilibri e sperequazioni che si erano venuti a creare nel settore privato, sia a causa delle innovazioni legislative sia per effetto della dinamica evolutiva delle retribuzioni dei la-

voratori attivi. Non abbiamo ostacolato il provvedimento sulle così dette pensioni d'annata. Abbiamo però insistito affinché il Parlamento non producesse una ennesima legge 336, che da 13 anni alimenta divisioni, malumori e sentimenti di sfiducia. La verità è che il ministro Schietroma ha presentato il provvedimento sulle pensioni d'annata tre anni dopo averlo annunciato, il 27-4-82, senza prevedere neppure la copertura finanziaria nel bilancio 1982. L'iter della legge è iniziato il 29 settembre 1982, dopo i lavori di un comitato ristretto cui hanno partecipato anche i comunisti: la legge è stata discussa tre giorni fa in commissione e votata in sede referente il 27-4-83. La verità è che, dopo che tutti i partiti di maggioranza

si sono opposti alla proposta del Pci di stanziare 1000 miliardi anziché 450 per esaminare insieme le sperequazioni di tutti, gli stessi partiti di maggioranza hanno poi votato gli emendamenti di merito proposti dal Pci riconoscendo di fatto la validità di una legge più organica. Ora leggiamo sui programmi elettorali della Dc e di altri partiti di governo che è necessario superare le sperequazioni pensionistiche sia del settore pubblico sia di quello privato. Meglio tardi che mai. Ma, allora, la responsabilità di non avere superato questi squilibri è dei comunisti o di chi ha fatto l'ostacolo alla legge che poteva riordinare anche questo settore? La responsabilità è dei comunisti o di chi ha capito in ritardo che la linea più giusta era quella proposta dal Pci?

Adriana Lodi

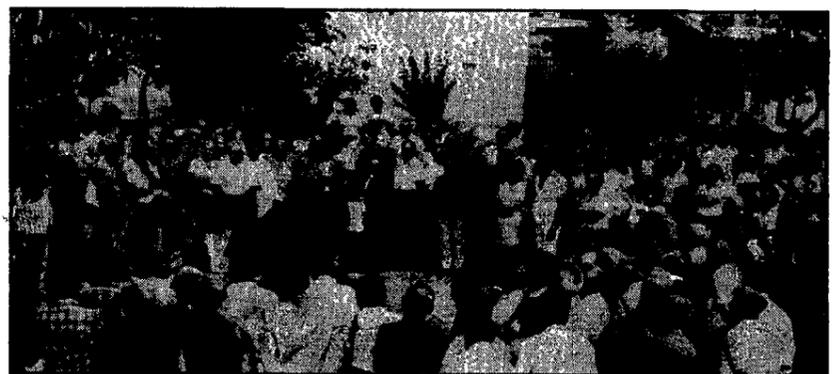
5 milioni dai compagni del sindacato CGIL

ROMA — I compagni della segreteria nazionale e dell'apparato del sindacato pensionati CGIL hanno aderito alla sottoscrizione straordinaria per l'Unità versando 5 milioni. È questo un ulteriore riconoscimento — ci hanno scritto — del contributo che il giornale offre ogni giorno alla battaglia dei pensionati italiani.

A Genova liquidazioni in 90 giorni e «telefono amico»

Evitate lunghe code - Da uno a 20 sportelli Cervelli elettronici collegati con Roma Migliorata l'organizzazione del lavoro

GENOVA — L'ambizione era quella di dimostrare che anche un ente pubblico può funzionare come e meglio della più efficiente azienda privata come e meglio della più efficiente azienda privata. E in quattro anni il comitato provinciale dell'INPS di Genova ha vinto la scommessa. Se nel '79 per ottenere la liquidazione di qualunque pensione bisognava aspettare almeno venti mesi, oggi bastano appena 90 giorni. E poi niente più lunghe code agli sportelli (se non in giornate particolari) ma nuovi servizi e rapidissime risposte all'utente su ogni quesito. «L'esperienza di Genova — ha detto recentemente in un convegno il vice direttore generale dell'INPS Giovanni Billia — è un esempio per tutta l'Italia». Ma come si è arrivati a questo risultato? «Lavorando — risponde Gaetano Pugliese, responsabile delle pubbliche relazioni dell'Istituto — in due direzioni: l'ammmodernamento tecnologico e l'organizzazione del lavoro. Per il primo aspetto la nostra sede è stata "pilota" a livello nazionale e oggi disponiamo di un apparato elettronico che ci consente la massima velocità di



ROMA — La consegna del centro anziani di Roma-Centocelle, il 36° realizzato dalla Giunta di sinistra

elaborazione dei dati e quindi di disbrigo delle pratiche. L'organizzazione del lavoro è invece stata migliorata. L'organizzazione del lavoro è invece stata migliorata. L'organizzazione del lavoro è invece stata migliorata. L'organizzazione del lavoro è invece stata migliorata.

se, per qualunque informazione di carattere generale. Ma i mali dell'INPS, come è risaputo, hanno radici profonde, e non basta certo una buona organizzazione locale per combatterli e guarirli. «Oggi — afferma Claudio Truffi, vice presidente del comitato di amministrazione dell'Istituto — molti dicono che l'INPS è un carrozzone, schiacciato da deficit enormi e incapace di uscire dal tunnel. Ma nessuno dice che il deficit è dovuto agli impegni che la Previdenza Sociale assume al posto dello Stato. L'INPS, per essere efficiente, deve avere una maggiore autonomia gestionale, attraverso la separazione delle funzioni di assistenza e di previdenza. E la prima tocca allo Stato. La cassa integrazione straordinaria, per esempio: per l'83 noi prevediamo una spesa di 4 mila miliardi, ma dallo Stato avremo solo 20 miliardi. Come si possono non avere deficit? Anche per questo è necessario che subito dopo le elezioni il nuovo governo attui la riforma previdenziale che aspetta dal '78, altrimenti la situazione peggiorerà».

Gianfranco Sansalone

Dalla vostra parte

Cambia il tempo, lo dice un ginocchio...

A quella certa età spuntano i «dolori» - Le differenze tra reumatismo, artrite e osteoartrite - Quando basta un'aspirina e quando serve il medico

Tutti sanno che se spunta un'infezione c'è la penicillina e che se l'infezione è dovuta a germi, o meglio all'aggressione di microorganismi batterici, può essere combattuta con gli antibiotici. In definitiva, anche se il medico è indispensabile per precisare la diagnosi e la terapia, ognuno sa a grandi linee come si può fronteggiare la malattia. Quando invece si parla di questo male in verità non si conosce né la causa né il rimedio.

Prendiamo i «dolori», per esempio. Li hanno quasi tutti, passata quella certa età e specialmente le donne. Rendono difficili i primi movimenti appena alzati al mattino o inorgano di schiacciando facendo quella mossa proibita, che, maledizione all'umidità e al tempo che cambia, inchiodano l'anca o la spalla per giorni. Di che si tratta pressappoco si sa, o meglio, si è fatta una divisione netta tra dolori osteo-artro-fibromuscolari di natura infiammatoria e quelli di natura degenerativa, per cui si parla di malattia reumatica o di

Le 30.000 lire agli ex combattenti

Alcuni giorni fa una lettera all'Unità ha riproposto alla nostra attenzione il problema della legge n. 336 del 1970 riguardante la concessione di benefici economici e previdenziali a favore dei pubblici dipendenti ex-combattenti e loro assimilati, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vedove ed orfani di guerra, profughi, etc. Come si ricorderà, i benefici erano costituiti essenzialmente dalla valutazione di almeno due anni, in costanza di rapporto di impiego, ai fini degli aumenti periodici della retribuzione e della determinazione della classe di stipendio, nonché della attribuzione, al momento della cessazione del servizio, ai fini della pensione e di almeno tre anni di servizio di garanzia, per il versamento dello stipendio percepito o della qualifica immediatamente superiore. Ma il beneficio più sostanzioso riguardava i dipendenti pubblici che rinunciavano al posto di lavoro immediatamente e volontariamente, i quali acquisivano il diritto ad uno scivolo o «maggiorazione» del servizio o addirittura di sette anni o addirittura dieci se mutilati, o invalidi, o vittime civili di guerra ed alla riduzione dell'età pensionabile in misura pari alla metà dell'anzidetto aumento di servizio. La legge aveva e conserva un grave limite. Beneficiari delle agevolazioni erano solamente i dipendenti pubblici, introducendo così nel sistema previdenziale un'altra scelta di favore e privilegio che acuiva le esi-

stenti sperequazioni di trattamento tra i lavoratori del settore privato, iscritti al fondo generale obbligatorio, ed i lavoratori dello Stato, della CPDEL, dei fondi speciali dell'INPS. In verità la legge 336 non ha attuazione e vita facile neppure per tutti coloro ai quali i benefici erano destinati. Solamente da poco tempo è stata definita positivamente — soprattutto per merito dei parlamentari comunisti — l'assurda vicenda che vedeva bloccate le operazioni pensionistiche per una parte dei pubblici dipendenti che, in base alla legge, avevano richiesto il collocamento anticipato a riposo. La sentenza n. 92 della Corte Costituzionale, infatti, aveva deciso nel giugno 1981 che non fossero più concessi i benefici della legge 336 se nei bilanci degli Enti non erano previsti i fondi necessari alla copertura finanziaria della spesa. La legge 131 del 26-4-83 ha previsto che l'INPS o l'Ente datore di lavoro provvedano direttamente alla copertura di essa con uno stanziamento di 300 miliardi ed immediato ricorso ai rispettivi bilanci ed ha stabi-

Paolo Onesti

Domande e risposte

L'ingiustizia delle «norme vigenti» volute dal governo. Questo non lo trovo giusto e più volte ho chiesto spiegazione presso l'INPS di Livorno senza ottenere esaurienti chiarimenti. Fercheri percepisce somme in più pur avendo contribuito di più lunga durata? GUERRINO ZAGO Livorno. La disparità di trattamento che denunciate la consideriamo pure una grossa ingiustizia. I chiarimenti tecnici non possono soddisfarvi perché trattasi di sperequazione derivante dalla «giusta» applicazione delle norme vigenti che comportano appunto una pen-